



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
Centro di Prima Accoglienza
con annesso Centro Diurno Polifunzionale
SALERNO

CARTA DEI SERVIZI

Il **Centro di Prima Accoglienza (CPA)** di Salerno è un Servizio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, dipendente dal Centro per la Giustizia minorile della Campania. Rappresenta un servizio pubblico essenziale e garantisce il funzionamento nell'arco delle 24 ore. Accoglie minorenni arrestati, fermati o accompagnati dalle forze dell'Ordine e rappresenta, quasi sempre, il primo Servizio minorile con cui entra in contatto il minore; assicura la permanenza del minore fino all'udienza di convalida e garantisce una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della Giustizia Penale Minorile. Realizza un'immediata mediazione tra esigenze penali, educative e sociali garantendo, laddove possibile, la costruzione di un'ipotesi progettuale che non interrompa i processi educativi in atto.

I DESTINATARI

Il CPA di Salerno garantisce la custodia di minori maschi, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati e fermati dalle Forze dell'Ordine. L'Autorità Giudiziaria che dispone l'accompagnamento in CPA è il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Salerno. I minori accompagnati in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati, pur non essendo il CPA una struttura di tipo carcerario.

LA STRUTTURA

I locali del CPA sono al piano terraneo del complesso demaniale destinato a Uffici giudiziari minorili, siti in Largo San Tommaso d'Aquino nel centro storico di Salerno. Attualmente il Servizio risulta sospeso perché in attesa di lavori di ristrutturazione e adeguamento alle norme di sicurezza.

IL MANDATO ISTITUZIONALE

Gli operatori del CPA (personale Funzioni Centrali e di Polizia Penitenziaria) provvedono a:

- Prendere in consegna dalle Forze dell'Ordine il minore e tenerlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria procedente.
- Fornire al minore elementi di chiarificazione, spiegazione e sostegno.
- Compiere accertamenti sulla personalità del minore tramite l'acquisizione di elementi di conoscenza e l'osservazione dei comportamenti.
- Conoscere, coinvolgere, informare e sostenere la famiglia del minore.
- Assicurare rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza sul minore, la sua situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse individuate e rese disponibili.
- Accompagnare ed assistere il minore in udienza di convalida a norma degli articoli 6,12 e 25 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/88.

- Facilitare l'intervento di rete e finalizzare, dove possibile, la restituzione del minore al territorio individuando nuovi elementi di progettualità ovvero dando continuità e coerenza ai percorsi educativi in corso.

Riferimenti normativi e regolamentari

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Circolare del 28 dicembre 2006 sul modello organizzativo, operativo funzionale e strutturale dei CPA.

TEMPI DI PERMANENZA

Il tempo massimo di permanenza del minore in CPA è di 96 ore, tempo entro cui l'Autorità Giudiziaria dispone la liberazione del minore o la celebrazione dell'Udienza di convalida dell'arresto. Quando il Pubblico Ministero ritiene di non dover chiedere l'applicazione di una misura cautelare può emettere il decreto di liberazione motivato, entro le prime 48 ore dall'arresto/fermo; in caso contrario trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) con la richiesta di convalida dell'arresto ed emissione di una misura cautelare.

Il GIP ha a disposizione 48 ore di tempo per celebrare l'Udienza di convalida dell'arresto o del fermo. L'esito di tale udienza può essere la remissione in libertà oppure l'applicazione di una delle quattro misure cautelari previste dagli articoli 19, 20, 21, 22, 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88:

- Remissione in libertà: il Giudice non rilevando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza ordina la liberazione del minore. Il minore viene consegnato ai familiari o, in loro assenza, al Servizio Sociale dell'Ente Locale. Qualora il ragazzo sia privo di riferimenti familiari, infatti, va obbligatoriamente affidato ai Servizi Sociali affinché ne curino l'inserimento in una struttura residenziale.
- Prescrizioni (art. 20 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice detta al minore specifiche prescrizioni inerenti le attività di studio o lavoro, ovvero altre attività utili per la sua educazione. Le prescrizioni perdono di efficacia trascorsi due mesi dal provvedimento e possono essere rinnovate solo una volta dal Giudice se ricorrono esigenze cautelari. Nel caso di gravi e ripetute violazioni il Giudice può disporre la misura della permanenza in casa.
- Permanenza in casa (art. 21 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice prescrive al minore di rimanere presso l'abitazione familiare o altro luogo di privata dimora. Nel caso di allontanamento ingiustificato dall'abitazione o nel caso di gravi e ripetute violazioni degli obblighi imposti il Giudice può disporre la misura del collocamento in comunità.
- Collocamento in Comunità (art. 22 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice dispone che il minore sia affidato ad una Comunità, pubblica o convenzionata, imponendo anche eventuali specifiche prescrizioni. Nel caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla Comunità il Giudice può disporre la misura della custodia cautelare in carcere.
- Custodia cautelare (art. 23 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice può disporre la custodia cautelare in carcere quando sussistono gravi e inderogabili esigenze attinenti alle indagini e se vi è concreto pericolo che commetta gravi delitti, in base alle circostanze del fatto e la personalità dell'indagato.

ORGANIZZAZIONE INTERNA RESPONSABILI DELLE AREE D'INTERVENTO

- Direttore del Servizio: **dott.ssa Annamaria De Blasio**, direttore
- Sostituto del Direttore, Coordinatore dell'area pedagogica: **dott.ssa Loredana D'Alessandro**, Funzionaria delle Professionalità pedagogica
- Responsabile area sicurezza: **Ispettore Capo Fabio Caserta**.

Il personale che opera in CPA/Comunità è composto da:

- n. 1 Direttore
- n. 2 Funzionari della Professionalità Pedagogica
- n. 2 Assistenti Amministrativi
- n. 1 Contabile
- n. 3 Unità di Polizia Penitenziaria

Il Direttore è responsabile del Servizio, sovrintende all'organizzazione e alla programmazione degli interventi svolti da parte di tutto il personale che opera nella struttura ed è garante del buon funzionamento della stessa.

I funzionari dell'Area Pedagogica svolgono tutte le fasi dell'intervento pedagogico a favore del minore, coinvolgendo possibilmente la famiglia. Ricercano altresì la collaborazione dei Servizi presenti sul territorio, già coinvolti o da coinvolgere, per l'intervento a favore del minore. Gli operatori dell'area amministrativo-contabile garantiscono l'espletamento delle funzioni proprie dell'area.

La Polizia Penitenziaria garantisce il controllo e la sicurezza del CPA, assicurando che i minori non si allontanino, rispettino le regole di vita comune e non mettano in atto gesti auto ed etero-lesivi. Coniugano, pertanto, con delicatezza esigenze di controllo ed esigenze educative attraverso una "buona relazione" con i minori e una attenta attività di osservazione.

Il personale di P.P. attualmente, data la sospensione dell'accoglienza dei minori, svolge servizio di controllo e sicurezza ai varchi degli Uffici giudiziari minorili, posti nello stesso stabile.

COLLABORAZIONI

Il CPA\Comunità ha una rete istituzionale "interna" con:

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e il Centro Giustizia Minorile;
- L'Ufficio Servizio Sociale Minorenni con cui condivide le modalità e i tempi della presa in carico dei ragazzi ospitati;
- Autorità Giudiziarie Minorili

e una rete di collaborazione "esterna" con:

- Azienda Sanitaria Locale (Medicina Penitenziaria) per il trattamento sanitario dei minori;
- Altre Comunità socio educative e terapeutiche;
- Enti Locali quali Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- Privato Sociale: cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;

CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE

Il minore nel CPA è:

- **accolto** in un ambiente decoroso, non di tipo carcerario ma con regole ben definite, basate sul dialogo e la relazione. Per tutta la permanenza vengono garantite risposte ai suoi bisogni

primari nel rispetto della cultura e religione di appartenenza. Si consegnano abiti puliti, se necessari, lenzuola di stoffa e prodotti igienici. Si cura che il cibo non sia in contrasto con il suo credo religioso o con eventuali problematiche sanitarie. Viene accolto immediatamente dagli agenti di polizia penitenziaria. Il medico lo visita entro le 12 ore. Il minore incontra sempre l'educatore di riferimento, talvolta l'assistente sociale o altri operatori interessati al caso. Il minore può ricevere la visita dell'avvocato e, previa autorizzazione delle AA.GG. competenti, dei familiari;

- **informato** sin dall'ingresso, tramite gli operatori, in merito al funzionamento della struttura e a quanto avverrà relativamente all'iter processuale in corso;
- **aiutato a comprendere** i motivi che lo hanno portato a commettere il reato e ad analizzare il proprio percorso di vita, tramite l'ascolto e i colloqui informali e formali svolti sempre con l'educatore e gli altri operatori interessati al caso;
- **orientato** a un ripensamento della propria condotta e all'accettazione dell'eventuale misura cautelare;
- **presentato al Giudice** nella sua individualità. L'educatore fornisce al Giudice una relazione scritta di conoscenza e di osservazione del minore, che possa anche servire per la decisione sull'eventuale misura cautelare più adeguata alla situazione del minore;
- **accompagnato** all'udienza di convalida dagli agenti di Polizia Penitenziaria e dall'educatore. Tutti gli operatori lo aiutano a comprendere quanto sta accadendo e lo sostengono all'esito dell'udienza di convalida e fino all'atto delle dimissioni, fornendo tutte le spiegazioni necessarie;
- **sostenuto e controllato** con il dialogo partecipato, l'ascolto attento e il rilascio di informazioni circa la sua situazione e gli esiti possibili della sua vicenda penale;

durante la sua permanenza nella struttura è sottoposto ad un controllo costante e discreto, in un clima attento alla persona e improntato alla comunicazione.

COME RAGGIUNGERE IL CPA

Il CPA è situato nel cuore del centro storico della città di Salerno, a pochi passi dal Duomo. Dista circa 15 minuti di cammino dalla Stazione Principale di Salerno, terminal delle linee ferroviarie e delle autolinee campane ed extraregionali, per cui è facilmente raggiungibile da ogni provenienza; a 200 metri dal CPA, inoltre, vi è la stazione ferroviaria "Via Vernieri-Duomo" con treni provenienti dall'ambito provinciale e dall'area napoletana. Numerosi sono anche i trasporti urbani che circolano per il lungomare, raggiungibile con cinque minuti di cammino.

DOVE, COME, QUANDO CONTATTARCI

Direzione ed Uffici amministrativi CPA

Largo San Tommaso d'Aquino tel./fax 089253000

L'indirizzo e-mail: cpa.salerno.dgm@giustizia.it

L'indirizzo e-mail di posta certificata: cpa.salerno.dgm@giustiziacert.it

Il **Centro Diurno Polifunzionale (CDP) di Salerno**, in base alla Circolare n. 1 del 5.8.2021 del Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, si connota come “diffuso”: vi è un nucleo di operatori della Giustizia che gestisce e programma le attività individuate per la propria utenza in una molteplicità di luoghi e strutture già presenti e attivi sul territorio, resi disponibili da altre Amministrazioni, dal Terzo settore o dal privato. È un servizio di prossimità a carattere socio-educativo, culturale e pedagogico, finalizzato alla presa in carico non solo di minorenni e giovani autori di reato, ma anche in situazione di disagio sociale e a rischio di devianza, con il supporto dell’equipe educativa del Servizio e l’offerta delle attività formative e socio-culturali reperite sul territorio. La Magistratura salernitana segnala al CDP l’utenza mista prevista dalla su citata Circolare:

- civile;
- amministrativa;
- a rischio di emarginazione socio-educativa;
- minorenni /giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali dell’Autorità Giudiziaria Minorile dai 14 ai 25 anni;
- utenza straniera, anche penale, compresi i minori stranieri non accompagnati.

PROPOSTE TRATTAMENTALI/PROGETTUALI

Il modello organizzativo del Centro Diurno Polifunzionale “diffuso” si caratterizza come un servizio socioeducativo non residenziale di prossimità, che coinvolge appieno la comunità territoriale nel processo educativo dei giovani a cui si rivolge. La tipologia di questo CDP non si identifica quindi nel luogo fisico dell’incontro ma è inteso soprattutto come l’ambiente relazionale in cui attivare la partecipazione consapevole dei ragazzi verso una molteplicità e varietà di percorsi proposti. Con l’attivazione delle risorse presenti sul territorio, sia pubbliche che private, e con una progettazione condivisa, il Servizio si pone l’obiettivo di promuovere il benessere globale dei minori che hanno vissuto o stanno vivendo situazioni di devianza, o a rischio di devianza, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle capacità individuali, con l’obiettivo di appropriarsi di un ruolo di cittadinanza attiva.

I DESTINATARI

Tutti i progetti sono destinati sia ai minori dell’area penale segnalati dai Servizi Minorili del distretto della Regione Campania che ai minori dell’area del disagio e a rischio segnalati dall’Autorità Giudiziaria minorile del Tribunale per i Minorenni di Salerno, dai Servizi territoriali e dalle Comunità di accoglienza del territorio salernitano.

COLLABORAZIONI

Proprio attraverso la collaborazione con i servizi scolastici, sanitari e sociali del territorio si delineano proposte progettuali che afferiscono principalmente all’area della prevenzione, tese alla promozione della cultura della non violenza e della legalità, oltre che alla promozione del benessere psico-sociale del minore/giovane. L’obiettivo è quindi di favorire processi di crescita personale, anche in rapporto alla propria famiglia e ai luoghi di appartenenza. Sono state individuate, pertanto, realtà e strutture presenti e attive sul territorio salernitano, rese disponibili ad entrare in sinergia con l’equipe educativa del CDP, orientata ad operare con modalità educative “di prossimità”, vicina quindi ai minori/giovani e alle loro famiglie, ma vicina anche ai servizi che realizzano le attività, in funzione di accompagnamento, sostegno e supporto. Ciò al fine di sostenere e promuovere percorsi integrati che garantiscano il diritto ai ragazzi di ritrovare nel proprio ambiente di vita spazi di crescita in cui riconoscersi.

In tale ottica sono stati avviati rapporti di collaborazione con realtà significative del territorio che da anni si occupano di tali tematiche e che hanno già sperimentato attività a favore di utenti anche di area penale.

Tutti i minori in carico sono inseriti nelle attività a disposizione; per i minori dell'area non penale e le loro famiglie si è individuato quale luogo neutro per i colloqui educativi la Parrocchia di San Domenico, attigua al CPA/CDP, con l'uso della sala dell'oratorio a titolo gratuito per due giorni alla settimana; all'occorrenza, nella stessa sala si tengono alcune delle attività programmate, sebbene il loro svolgimento sia prevalentemente previsto presso le sedi degli Enti coinvolti.

PROGETTI IN CORSO

- **Corsi di educazione all'affettività**

In collaborazione con il Consultorio Adolescenti dell'Asl di Salerno sono realizzati dei percorsi mirati, destinati a piccoli gruppi di minori/giovani, tesi a favorire una più approfondita conoscenza della propria affettività e una maggiore consapevolezza delle relazioni sentimentali e sessuali, a volte complesse e disorientanti, che intercorrono tra coetanei, anche finalizzate alla consapevolezza della propria identità di genere;

- **Percorsi di educazione alla legalità e alla non violenza, con Associazione "Libera. Nomi e numeri contro le mafie"**

In collaborazione con l'Associazione Libera viene svolto un percorso di educazione alla legalità con l'obiettivo di responsabilizzare al rispetto delle regole sociali e alla cultura della non violenza attraverso le tematiche della Memoria e la conoscenza delle esperienze di riscatto e cambiamento, con la possibilità di far acquisire ai partecipanti competenze di cittadinanza attiva .

- **"Festival del Cinema dei diritti umani"**

Il CDP aderisce al "Festival del Cinema dei diritti umani" di Napoli -rassegna cinematografica dedicata alle persone che, nel mondo, vengono perseguitate, emarginate, o costrette ad abbandonare i propri paesi di origine- con l'istituzione di una sezione stabile nel territorio salernitano, per favorire la partecipazione dei ragazzi salernitani in qualità di giurati, con l'obiettivo di sensibilizzare al riconoscimento e al rispetto dei diritti umani, nonché ad una società multiculturale.

- **"Giffoni Experience" Festival del Cinema**

La partecipazione dei minori/giovani alla rassegna cinematografica del Giffoni Film Festival in qualità di giurati è ormai una esperienza consolidata che permette di offrire ai minori partecipanti opportunità culturali e di riflessione sulle tematiche giovanili, comprendere e giudicare lungometraggi e cortometraggi, condividere l'esperienza con minori provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo, partecipare a tutte le attività collaterali, sia formative che culturali e ludiche: laboratori, seminari, mostre, concerti.

- **Giustizia minorile nelle scuole**

L'equipe educativa realizza incontri informativi con gruppi di studenti delle scuole secondarie di secondo grado, anche con l'ausilio di materiali multimediali, sui comportamenti maggiormente a rischio di rilevanza penale e sull'illustrazione dei reati informatici di più recente emersione con la finalità di favorire la conoscenza dei risvolti penali di comportamenti ritenuti irrilevanti e di ridurre la distanza tra i giovani e le istituzioni.

- **Educazione al rispetto di genere**

In collaborazione con la Cooperativa Sociale "Città della Luna", ente gestore di case rifugio per vittime di violenza, il progetto si propone di sviluppare la consapevolezza alla parità di genere e al contrasto della violenza favorendo l'acquisizione di un cambio di sguardo nella considerazione stereotipata di genere che ancora caratterizza l'atteggiamento culturale di adolescenti e giovani. Si sviluppa attraverso la combinazione articolata di azioni di comunicazione didattica, di educazione e formazione, di sensibilizzazione alla riparazione con incontri di tipo informativo in riferimento alle nuove misure relative alla tutela delle vittime di violenza e con l'ascolto di testimonianze di vittime di violenza.

PARTENARIATI

Il CDP è partner:

- del progetto **“Hope Erasmus”** in collaborazione con l’Università degli Studi di Salerno per la promozione della formazione professionale di minori autori di reato e teso alla sensibilizzazione della comunità e del mercato del lavoro sull’importanza delle seconde opportunità e sulla riduzione dello stigma nei confronti di giovani con passato giudiziario;

- del progetto **“CTRL+Alt+Vita”** nell’ambito del Fondo per il Contrasto della povertà educativa minorile” con la Cooperativa Sociale “Giovamente” quale ente capofila e vari partner istituzionali (quali Università degli Studi di Salerno, Comune di Salerno, Caritas, ecc.), con la proposta di interventi innovativi di prevenzione delle dipendenze, con particolare attenzione ai comportamenti legati all’uso delle tecnologie digitali.